

Nel 1832 il poeta polacco Adam Mickiewicz pubblicò a Parigi Il libro della nazione e dei pellegrini polacchi. Citiamo la sintesi e l'interpretazione di J. Plumyène, Le nazioni romantiche cit., pp. 181-182.

In una sequela di versetti di sapore biblico, la Polonia si rivelava nazione eletta e il suo popolo era un popolo in pellegrinaggio: "il polacco si chiama pellegrino, perché ha fatto voto di andare in Terra Santa, nella patria libera, e ha giurato di camminare sin che l'avrà trovata".

Esule frammezzo a popoli idolatri "come agnello tra i lupi", la Polonia era portatrice di una missione universale. Un giorno risorgerà, e libererà i popoli dall'asservimento al Vitello d'Oro: "Sono ormai passati due giorni: il primo è finito con la prima caduta di Varsavia, e il secondo con la seconda; e il terzo giorno verrà ma non finirà. E come alla risurrezione del Cristo cessarono sulla terra tutti i sacrifici cruenti, così alla risurrezione della nazione polacca cesseranno le guerre nella cristianità".

Un'omologia Polonia-Israele, totalmente esplicita, percorre tutto lo scritto¹: Voi siete nel vostro pellegrinaggio in terra straniera come il popolo di Dio nel deserto ... Voi sapete che quando il popolo di Dio tornava alla terra dei suoi padri, alla terra santa, faceva un pellegrinaggio nel deserto e molti lo trovarono pesante e dicevano: Torniamo in Egitto, là saremo in servitù, ma avremo carne e cipolle in abbondanza. E la Sacra scrittura dice che Iddio sdegnato prolungò il pellegrinaggio della nazione sino a che tutti coloro che si erano lamentati non fossero morti nel deserto, poiché nessuno di essi doveva vedere la terra Santa".

Prosecuzione dell'Antico Testamento, l'opuscolo assumeva altresì l'aspetto di un quinto Vangelo, poiché i polacchi dovevano ritenersi inviati di Cristo sulla terra: E come tra gli ebrei nella loro capitale sorse il Cristo e la sua legge, così nella capitale dei liberali europei sorgerà la vostra legge, la legge del sacrificio e dell'amore" [...].

Bisognerebbe citare tutta l'opera, giacché essa, nella sua smisurata ingenuità, rivela un messianismo nazionale allo stato puro, prefigura futuri messianismi nazionali, delinea il tragico destino della Polonia moderna.

Il *Libro della nazione e dei pellegrini polacchi*, sebbene immediatamente condannato da Roma per le asserzioni chiaramente eretiche, riscosse in tutta Europa un immenso successo. Montalembert ne stese subito una versione francese; Lamennais l'imitò nelle *Paroles d'un croyant*; verrà tradotto in tutte le lingue europee [...]. Mickiewicz avrebbe imposto per lungo tempo all'opinione pubblica l'immagine sublimata della Polonia come persona, Nazione incomparabile e unica, votata ai sacrifici di redenzione".

¹ [Nota dell'autore] Si deve rilevare che il messianesimo di Mickiewicz non si coniugava a nessun accenno di antisemitismo. Nel poeta la visione della Polonia come 'popolo eletto' non implicava nessuna 'gelosia nei confronti del popolo Eletto *par excellence*. È bene sottolineare questo aspetto abbastanza eccezionale.